palazzo delle esposizioni

5 aprile - 3 luglio 2011

LA MONETA DELL'ITALIA UNITA

dalla lira all'euro

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica

Palazzo delle Esposizioni
Roma
5 aprile - 3 luglio 2011

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

LA MONETA DELL'ITALIA UNITA

dalla lira all'euro

Il 1° gennaio 2002 l'Italia e altri 11 Stati dell'Unione europea hanno introdotto le banconote e le monete in euro per sostituire le valute nazionali di ciascun paese.
Oggi l'euro è la valuta di oltre 330 milioni di cittadini di 17 paesi europei.
Centocinquanta anni fa l'Italia ha realizzato un'altra unificazione monetaria, naturale conseguenza dell'Unità d'Italia. L'adozione della lira, in sostituzione delle centinaia di segni monetari in uso sino a quel momento, fu il mezzo per avviare l'integrazione economica della penisola, aprire la strada alla partecipazione dell'Italia alle grandi trasformazioni europee e mondiali, porre le basi per il suo sviluppo futuro: gli stessi obiettivi che hanno ispirato il processo di unificazione monetaria e la nascita dell'euro.
Attraverso installazioni multimediali e documenti d'archivio, grandi collezioni di monete e macchine industriali, oggetti d'uso comune e libri antichi, banconote moderne e forme di moneta primitiva, il visitatore può ripercorrere le lontane vicende dell'unificazione monetaria italiana con l'occhio rivolto sia alla nostra esperienza odierna, dall'introduzione dell'euro alla diffusione della moneta elettronica, sia ai riflessi che esse ebbero allora sulla vita quotidiana degli italiani.

Stanza A - L'unificazione monetaria

Il 24 agosto 1862 Vittorio Emanuele II firmò la legge di unificazione del sistema monetario. La lira italiana sostituiva le monete precedenti e iniziava la sua storia, che sarebbe durata sino all'introduzione dell'euro.
"La moneta, mentre corre nelle mani di tutti come segno ed equivalente di ogni valore è pure il monumento più popolare, più costante e più universale che rappresenti l'unità della nazione". Così era scritto nella relazione che accompagnava il progetto di legge.
Ma le abitudini non si cambiano facilmente, soprattutto in una popolazione in larga misura analfabeta e legatissima alle tradizioni locali.
Le operazioni di conversione delle vecchie monete procedettero in maniera abbastanza spedita al Centro Nord, e verso la fine del 1865 potevano dirsi concluse. Andarono invece a rilento nelle province meridionali, sia per la quantità delle monete da ritirare (pari al 60 per cento del totale), sia per una sottovalutazione delle difficoltà da parte del governo centrale, alle prese con brigantaggio e rivolte locali.
Al centro della stanza è esposto l'originale della legge del 1862 e un'installazione audiovisiva narra simbolicamente il processo di unificazione monetaria. Sulle pareti della stanza trova posto la cronologia della unificazione monetaria italiana, dai provvedimenti di Napoleone dopo la campagna d'Italia del 1796 sino alla nascita della Banca d'Italia nel 1893. A quelle vicende si affianca la storia della unificazione europea e della nascita dell'euro.
Le isole tematiche – con oggetti, documenti e installazioni interattive – consentono uno sguardo più approfondito su alcuni grandi temi, storici e analitici, legati alle vicende narrate.

Statere in argento di Re Creso, 561-546 a.C. (Roma, Museo della Moneta, Banca d'Italia)

Isola 1 - Soldi, denaro, monete

La moneta è tra gli oggetti di uso quotidiano più frequente. Quasi mai tuttavia ci soffermiamo a riflettere su cosa sia, su quale sia la sua natura. Nei secoli, popoli differenti hanno utilizzato monete e banconote che hanno assunto, nel corso del tempo, una straordinaria varietà di aspetti e di contenuti.

Potrai realizzare un viaggio nel tempo, osservando gli esemplari di monete e banconote antiche provenienti da varie parti del mondo, a partire dallo statere in argento della Lidia (561-546 a.C.) e dal sesterzio in bronzo di Roma (41-54), per passare al carlino in oro del Regno di Napoli e Sicilia (1266-1282) e alle 100 lire in oro dello Stato Pontificio (1846-1878), per finire poi con le banconote da 1 lira della Banca Nazionale nel Regno (1869), da 500.000 lire della Banca d'Italia (1997) e da 500 euro della Banca Centrale Europea.

Potrai inoltre ammirare un esempio di moneta proveniente dall'isola di Yap, prestito del Royal Coin Cabinet Museum di Stoccolma. Si tratta di un disco di pietra - utilizzato per secoli sull'isola di Yap (Stati Federati della Micronesia) - che può raggiungere anche i 4 metri di diametro. La pietra con cui è realizzata veniva estratta da cave presenti su isole che distano centinaia di miglia da Yap. Il valore della moneta, oltre che dal peso, dalle dimensioni e dalla bellezza del materiale, traeva origine anche dalle difficoltà di trasporto. Le monete più grandi non "circolavano" materialmente: i pagamenti avvenivano attraverso una semplice registrazione del cambio di proprietà della moneta-pietra.

Stati italiani prima del 1861

Isola 2 - Moneta e fiducia

La moneta svolge molte funzioni. In primo luogo, è quella cosa che è accettata da tutti in cambio di qualsiasi altra cosa. Con l'euro - la nostra moneta - puoi comperare in tutta Europa arance, DVD, biglietti del treno, mentre se hai un biglietto del treno, ad esempio per Parma, ti sarà difficile scambiarlo con arance, a meno che il fruttivendolo non debba andare a Parma proprio quel giorno.
Pensa a un mondo senza moneta: per un lungo tratto della storia umana lo scambio di merci si è basato sul baratto. Come si sarebbe potuto scambiare latte di capra per un cappello? Occorreva la perfetta coincidenza dei bisogni, ad esempio fra il "lattaio" e il "cappellaio". Per risolvere il problema si utilizzarono via via - come mezzi di scambio intermedi - il bestiame, la pelle conciata, i metalli preziosi, la moneta coniata e infine le banconote, che hanno il vantaggio di costare pochissimo e di essere più comode da trasportare.
Della cartamoneta è però facile abusare, mettendone in circolazione quantità eccessive. Ci sono molti esempi di governi che hanno abusato di questa facoltà. Questi esempi ci hanno anche mostrato gli effetti negativi in termini di inflazione e di crisi finanziarie. Contro l'abuso della cartamoneta hanno scritto legislatori ed economisti di ogni epoca. Con la creazione dell'euro, l'Europa ha stabilito regole chiare e precise per garantire la stabilità monetaria.
In questa isola potrai vedere, tra l'altro, una tavoletta cuneiforme della Mesopotamia, risalente al 1800 a.C. Sulla tavoletta d'argilla è registrato un contratto di prestito in sicli d'argento della durata di tre mesi e all'interesse di 36 grani per siclo.

Isola 3 - Moneta e società

Nella società ottocentesca il denaro era certamente meno presente nella vita quotidiana di quanto accade oggi, e molti scambi avvenivano ancora per baratto.
Generalmente le banconote servivano solo per le grandi transazioni commerciali e non per gli scambi più minuti. Erano di taglio molto elevato: nel 1859 la banconota più piccola della Banca Nazionale valeva 20 lire, un terzo dello stipendio mensile di un suo impiegato. Solo dopo il 1866 cominciarono a diffondersi biglietti di piccolo taglio.
Solo i ricchi maneggiavanole monete di elevato valore, d'oro e d'argento, oppure lettere di credito, assegni, "buoni". Tra loro e gli appartenenti alla classe dei lavoratori, degli operai e dei braccianti, le distanze monetarie erano abissali. Dopo l'Unità, la più piccola moneta d'oro - poco più grossa di un'unghia - valeva 5 lire, che per alcuni era pari al salario di una settimana.
Anche le monete di piccolo conio non circolavano in grande quantità. Chi lavorava all'interno della famiglia ne vedeva di rado, come molti contadini o le domestiche che prestavano servizio nelle famiglie di città. E, se possibile, era meglio non spenderle e accantonarle per i giorni difficili.
La letteratura pedagogica insisteva sulla virtù del risparmio. Altrimenti si sarebbe stati costretti a impegnare i propri beni al "Monte di pietà" o a chiedere la carità per poche monetine, che qualcuno sognava di trasformare in migliaia di lire con il colpo di fortuna delle lotterie, dei giochi d'azzardo, delle tombole.
In questa isola potrai osservare, tra l'altro, un "libretto di depositi fruttiferi" in uso nel 1878 presso una banca piemontese e un grazioso salvadanaio in ceramica cinese distribuito da una Cassa di Risparmio ai suoi clienti, quale esempio di incoraggiamento al risparmio da parte delle banche.
Ma anche alcune *fiches* da gioco originali usate nel XIX secolo (perché i ricchi, pur avendo confidenza con monete e biglietti, non amavano maneggiare direttamente il denaro).

R. MONTE DI PIETÀ IN ROVIGO

AVVISO

Monte di Pietà in Rovigo, Avviso [per l'incanto dei pegni], Rovigo, Tip. Minelli, 1867.
Particolare (Roma, Biblioteca "Paolo Baffi", Banca d'Italia)

Banconota da 1 lira della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, 1869
(Roma, Museo della Moneta, Banca d'Italia)

Isola 4 - Gli italiani prima e dopo il 1861

All'inizio del Seicento gli stati della penisola italiana erano ancora tra i più ricchi del mondo. "Tre generazioni più tardi - ha scritto Carlo M. Cipolla - l'Italia era un paese sottosviluppato, prevalentemente agricolo, importatore di manufatti ed esportatore di prodotti agricoli".
Nel 1820 il prodotto per abitante era ancora fermo al livello di due secoli prima. Anche di questo arretramento economico dell'Italia rispetto ai paesi più sviluppati si nutrì la volontà di riscatto e di unità nazionale del Risorgimento italiano.
Nel 1861 i consumi medi di un italiano, al potere d'acquisto attuale, erano intorno ai 1.120 euro l'anno, destinati essenzialmente ai consumi alimentari. Il 78 per cento della popolazione era analfabeta; la quota saliva al 90 per cento nel Mezzogiorno.
Alla celebrazione del primo cinquantenario dell'Unità, nel 1911, i consumi medi degli italiani erano saliti a 1.700 euro l'anno, con un incremento di oltre il 50 per cento, e la percentuale di analfabeti era scesa al 38 per cento. Nel 1872 gli italiani avevano una "speranza di vita alla nascita" di circa 30 anni (una delle più basse in Europa), mentre alla vigilia della Prima guerra mondiale un neonato italiano aveva una vita attesa di 50 anni. Oggi gli italiani hanno una aspettativa di vita tra le più elevate al mondo, seconda solo a quella del Giappone.
Grazie a uno schermo interattivo, potrai capire meglio come l'unificazione ha inciso su alimentazione, alfabetizzazione, speranza di vita e persino sulla statura media degli italiani.

Isola 5 - Babele nella penisola

Baiocco, carantano, carlino, doppia, ducato, fiorino, franceschino, francescone, lira, lirazza, marengo, onza, paolo, papetto, piastra, quattrino, scudo, soldo, svanzica, tallero, testone, fino agli zecchini di Pinocchio. Questi sono solo alcuni dei nomi delle monete usate in Italia prima dell'Unità.

Esistevano sei diversi sistemi monetari, ma anche al loro interno la situazione non era affatto omogenea: si utilizzavano contemporaneamente monete locali e straniere, antiche e recenti, conformi o meno al sistema legale.

Nei territori che formarono nel 1861 il Regno d'Italia circolavano 236 diverse monete metalliche. Se poi si aggiungono quelle delle province venete e romane, al momento del loro ingresso nel Regno, allora il totale delle monete metalliche sale a 282.

Potrai rivivere l'esperienza di un viaggiatore nell'Italia del XIX secolo e usare gli strumenti di allora per scoprire se è più conveniente comprare una merce a Milano o a Firenze, a Roma o a Napoli; tradurre pesi e misure non solo fra Torino e Palermo, ma anche da Milano a Como e da Napoli ad Avellino; calcolare il valore di una moneta rispetto all'altra, cercando di evitare di essere imbrogliato; pagare i dazi ogni volta che varchi una frontiera, ma anche quando entri in città dalla campagna. Nella vetrina sono esposti strumenti che facilitavano la conversione di pesi e misure da un sistema all'altro e una serie di francobolli preunitari, a indicare le differenze esistenti tra i vari stati italiani anche in questo campo.

Isola 6 - Oro, argento o entrambi?

Tutti nel nuovo Parlamento italiano erano d'accordo sull'unificazione monetaria, ma non sul tipo di sistema da adottare. Su quale metallo doveva fondarsi il nuovo sistema monetario nazionale? Sull'oro come in Inghilterra, oppure sull'argento come nel Regno delle Due Sicilie? Sarebbe stato preferibile adottare un sistema bimetallico, fondato cioè su monete sia in oro che in argento, come nel Regno di Sardegna e in Francia?

La scoperta di nuove miniere d'oro in California e in Australia intorno alla metà del secolo spostò la preferenza verso i sistemi aurei, che, per effetto della maggiore disponibilità di materia prima, garantivano la possibilità di una più ampia crescita della moneta rispetto a quelli argentei.

Nonostante una chiara preferenza verso il sistema aureo all'inglese, gli stretti legami che il nuovo Stato aveva con la Francia spinsero l'Italia ad adottare il sistema bimetallico di stampo francese e ad aderire nel 1865 all'Unione Monetaria Latina.

Il trionfo del sistema aureo prese avvio nel 1873, quando la Germania lo adottò come base per la propria unificazione monetaria, grazie alla enorme indennità di cinque miliardi di franchi in oro imposta alla Francia sconfitta.

Il dibattito accese anche la campagna elettorale americana del 1896. Nella vetrina sono esposti spille e distintivi indossati dai sostenitori dei diversi regimi monetari e la *Convention monetaire* di Parigi, sottoscritta da Francia, Belgio, Italia e Svizzera per la creazione dell'Unione Monetaria Latina, un'area monetaria basata sul sistema bimetallico.

a sinistra. Banconota da 1000 lire della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, 1878 (Roma, Museo della Moneta, Banca d'Italia)

Isola 7 - Giro del mondo in 80 giorni

Nel corso del XIX secolo ai processi di unificazione monetaria se ne affiancano altri non meno importanti, primo fra tutti quello che riguarda lo sviluppo dei trasporti e della comunicazione tra parti diverse dell'Italia, dell'Europa e del mondo.
Si tratta di innovazioni tecnologiche che riducono i tempi di viaggio di persone e merci e facilitano lo scambio di idee. Strumenti di questo cambiamento sono le ferrovie, le navi, le strade e i telegrafi.
Il famoso romanzo di Jules Verne è esemplare nel descrivere la percezione, sempre più diffusa, di un mondo che si va restringendo.
Non si trattava solo della possibilità di spostarsi da un luogo all'altro del pianeta, ma anche dell'opportunità di comunicare, in tempo quasi reale, con persone che si trovavano a chilometri di distanza tra loro.
Gli oggetti esposti in questa isola testimoniano questo processo di evoluzione, a partire da un esemplare originale di telegrafo modello "Stilo", risalente al 1870, per arrivare a una sezione di cavo per le telecomunicazioni posato sulla tratta Cagliari-Napoli nel 1863.

Banconota da 2 lire della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, 1868
(Roma, Museo della Moneta, Banca d'Italia)

Album della Banca Bazionale nel Regno d'Italia, 1868. Impiegati Divisione I, sez. III
(Roma, Archivio storico, Banca d'Italia)

Isola 8 - Banche di emissione in Italia

La prima banca italiana autorizzata ad emettere banconote fu la Banca di Genova (1844). Nel 1849 assunse il nome di Banca Nazionale e dal 1866 fu ribattezzata Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Alla vigilia dell'Unità nei vari stati preunitari esistevano sette banche di emissione (nove tenendo conto anche del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, che però, fino al 1866, non emettevano banconote, ma fedi di credito a taglio variabile).
Invece di arrivare a una banca unica, si preferì mantenere il pluralismo, per evitare contrasti politici tra i diversi gruppi regionali. Venne però favorita l'espansione della Banca Nazionale, che divenne l'unico istituto a essere presente su tutto il territorio.
L'esperienza del pluralismo si rivelò fallimentare. Esso fu tra le cause dei dissesti bancari che portarono alla riforma del 1893-94, da cui nacque la Banca d'Italia, che nel 1926 rimase l'unico istituto di emissione operante nel Paese.
Tra gli oggetti esposti, potrai vedere un album fotografico del 1868 che ritrae i dipendenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, uno dei pochi album fotografici dell'Ottocento conservato ancora integro ai giorni nostri, oltre ad alcuni documenti significativi per l'evoluzione della banca di emissione in Italia, conservati dall'Archivio storico della Banca d'Italia.
L'istallazione interattiva consente di seguire anno per anno l'evoluzione delle banche di emissione italiane e lo sviluppo della rete territoriale prima della Banca Nazionale nel Regno e poi della Banca d'Italia.

Isola 9 - Moneta di carta

Nel 1861 le banconote costituivano solo l'8 per cento della circolazione monetaria: per le transazioni quotidiane si utilizzavano le monete metalliche. Le cose cambiarono a partire dal 1866, quando si stabilì che i biglietti della Banca Nazionale circolassero "a corso forzoso", cioè senza possibilità di convertirli in moneta metallica e con l'obbligo per tutti di accettarli in pagamento. Le monete di maggior valore sparirono presto dalla circolazione e al loro posto si iniziarono a utilizzare le banconote, emesse anche in piccoli tagli. Alla fine del 1866 i biglietti di banca rappresentavano già oltre il 40 per cento dei mezzi monetari.
In questa isola sono esposti i principali strumenti di pagamento cartacei usati in sostituzione della moneta metallica dal Medioevo in poi.
Il primo esempio è costituito dalle lettere di cambio, introdotte dai cambiavalute e dai mercanti-banchieri per i pagamenti a distanza e ancora oggi in uso col nome di cambiali tratte.
Dall'età rinascimentale si diffondono le fedi di credito dei banchi pubblici di deposito, rilasciate a fronte del versamento di contante da parte dei privati. Soltanto a fine Seicento nascono i primi biglietti di banca, che in Italia si impongono solo dopo l'Unità.

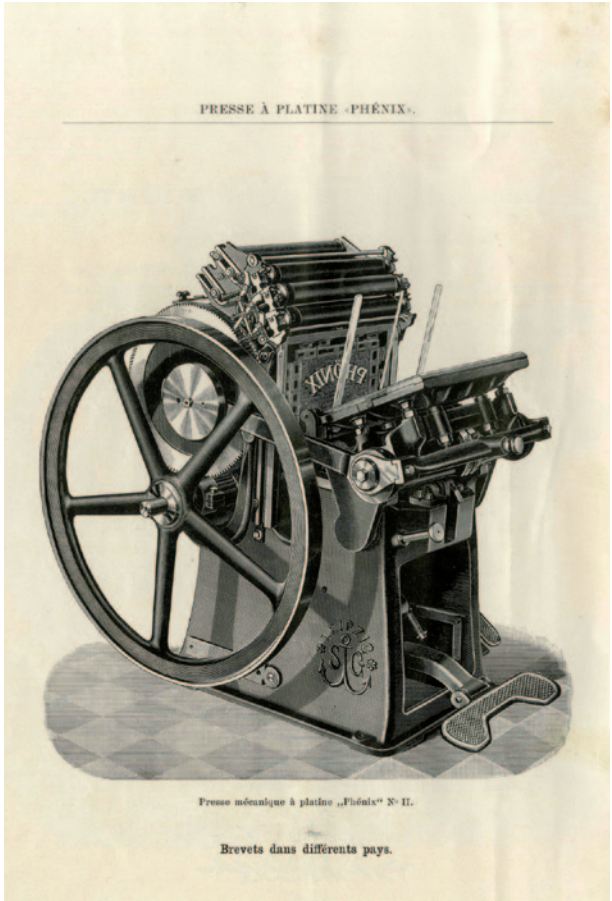
Lettera di cambio scritta ad Ancona il 2 marzo 1818 per 4000 lire di Milano (Roma, Banca d'Italia, Servizio Segretariato)

Cronologia

La cronologia della unificazione monetaria italiana proposta dalla mostra copre un secolo di storia: dai provvedimenti monetari di Napoleone che seguono la campagna d'Italia del 1796, quando la lira italiana venne coniata per la prima volta, sino al 1893-94, quando nacque la Banca d'Italia e l'ultima grossa partita di argento borbonico fu portata alla zecca di Napoli.

Alla narrazione di quelle vicende si affianca la storia della unificazione europea, dai suoi esordi dopo la seconda guerra mondiale fino alla nascita dell'euro. Si vuole così suggerire al visitatore di leggere la storia della nascita della lira italiana alla luce dell'esperienza recente della unificazione monetaria europea. E viceversa.

La cronologia si articola in tre livelli, per meglio evidenziare le connessioni tra *vicende internazionali* e *vicende italiane* e le loro ripercussioni sulla *vita quotidiana* degli italiani.



La pressa meccanica a platina acquistata dalla Banca d'Italia nel 1897 (Roma, Archivio storico, Banca d'Italia)

Stanza B - Fabbricare monete e banconote

La legge del 24 agosto 1862 stabiliva che la lira fosse l'unica moneta in Italia, ma niente si fa solo per legge o per decreto. Se le vecchie monete andavano ritirate, le nuove dovevano essere coniate. E anche le banconote dovevano essere prodotte.
Nonostante le antiche e gloriose tradizioni delle sue zecche, per le nuove monete l'Italia dovette ricorrere in larga misura a imprese private straniere. Lo stesso accadrà qualche anno dopo per le banconote.
L'Italia doveva recuperare un forte ritardo industriale: se gli stranieri venivano a visitare il Bel Paese, gli italiani giravano l'Europa per apprendere nuove tecnologie.
La Rivoluzione industriale, inserendo grandi masse di popolazione in un'economia di mercato, aveva accresciuto il bisogno di moneta, soprattutto di piccolo taglio, che fosse facile da riconoscere e difficile da contraffare. Ma i nuovi metodi di produzione industriale aiutarono anche a risolvere le nuove esigenze monetarie che avevano contribuito a creare.
Fu l'inglese Matthew Boulton, socio di James Watt, ad applicare per la prima volta, nel 1786, la forza del vapore al processo di coniazione. Ciò che Boulton e altri dopo di lui fecero per la produzione industriale delle monete metalliche, Jacob Perkins lo realizzò per le banconote, sviluppando un nuovo tipo di matrici per la loro stampa.
Nella mostra potrai confrontare le macchine di allora con i metodi con cui oggi si producono i biglietti in euro.

Stanza C - Monete e banconote dagli antichi Stati al Regno d'Italia

Osservare da vicino le monete e le banconote dell'Ottocento ci permette di leggervi i segni sia delle trasformazioni tecnologiche, sia delle vicende politiche ed economiche di quel periodo.
Questa sezione della mostra consente di cogliere, in otto tappe, l'evoluzione della monetazione e dell'emissione delle banconote lungo tutto il corso dell'Ottocento. I libri, gli oggetti e le monete satiriche consentono inoltre di scoprire alcune curiosità sull'uso della moneta.
Il racconto prende le mosse dalla monetazione degli antichi stati preunitari, quando 26 zecche diverse coniavano monete in oro, argento e rame.
Con l'arrivo dell'esercito di Bonaparte nel 1796, vediamo comparire la lira italiana, bimetallica e basata sul sistema decimale, che è una copia esatta del franco germinale adottato in Francia.
Con la Restaurazione del 1815 gli antichi sovrani italiani tornano ai vecchi sistemi monetari, con scudi, piastre, fiorini, baiocchi, grana, tornesi o quattrini (solo il Regno di Sardegna mantiene la lira). Dopo il corso forzoso del 1866 avviene la progressiva affermazione della cartamoneta.

Lire 20 in oro di Vittorio Emanuele II, 1870 (Roma, Museo della Moneta, Banca d'Italia)

Stanza D - La moneta oggi

L'euro è la nostra moneta di oggi. Ma accanto alle monete metalliche e alle banconote si sono sviluppate nel tempo altre forme di pagamento.
Così per gli acquisti importanti (come automobili o elettrodomestici) si è diffuso l'uso dell'assegno e dei bonifici, mentre per i pagamenti ricorrenti (come le bollette) si ricorre spesso agli addebiti diretti sui conti correnti.
Lo sviluppo della tecnologia ha poi prodotto una rapida diffusione della "moneta di plastica": carte di credito, di debito (bancomat) e carte prepagate, molto diffuse tra i giovani e i migranti. L'ultima frontiera nei pagamenti è l'uso del telefono cellulare, che è divenuto già una realtà in molti paesi.
Come l'euro ha abolito la necessità del cambio, l'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) dà ai cittadini europei la possibilità di utilizzare i propri strumenti di pagamento elettronici allo stesso modo nei diversi paesi.
Per usare in modo sicuro i nuovi mezzi di pagamento è importante che il cittadino conosca le regole e adotti comportamenti adeguati. Per garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema dei pagamenti, le Banche Centrali svolgono un'intensa attività di controllo e di promozione del mercato.

Moneta da 1 euro

IL CAMMINO DELLA MONETA

Ciclo di conferenze che accompagna la Mostra

Palazzo delle Esposizioni, Roma ore 18.30

Il cammino della moneta, dall'unificazione monetaria del 1862 all'euro, si è svolto attraverso mutamenti epocali per l'Italia, che da piccola economia agricola si è trasformata in grande paese industriale. Prendiamo coscienza del nostro processo di sviluppo per capire meglio i passi da compiere in futuro.

8 aprile

Pierluigi Ciocca - **Moneta forte, moneta debole**

Moneta forte e moneta debole sono concetti che ci accompagnano da sempre, fonti di orgoglio o di preoccupazione per i cittadini. Ma quali sono gli effetti di una moneta forte e di una moneta debole sullo sviluppo economico di una nazione e sul benessere dei suoi abitanti? In base a quali principi si orienta oggi l'azione dell'Europa?

13 aprile

Luca Einaudi - **Risorgimento, modernizzazione, moneta**

I fatti monetari del Risorgimento italiano, da Napoleone ai governi provvisori all'Unità, visti nel quadro dei grandi processi di razionalizzazione e modernizzazione che investirono l'Europa nell'Ottocento.

20 aprile

Raffaele Romanelli -**Baroni e cafoni. Moneta e classi sociali nell'Italia unita**

È naturale per i cittadini dell'Europa di oggi pensare che l'euro sia uno per tutti. Ma la moneta per secoli ha racchiuso in sé un potere di distinzione: il rame, il ferro, l'oro, la carta hanno avuto ambiti di circolazione diversi a seconda della classe sociale o del prestigio dei contraenti.

27 aprile

Giuliano Amato - **Moneta e politica nell'Italia unita**

La moneta è politica? Il suo governo spetta oggi ai tecnici delle banche centrali, ma come può la politica, intesa al suo meglio, tener conto degli effetti che la moneta ha inevitabilmente sulla vita dei cittadini?

4 maggio

Giovanni Vecchi - **La conquista del benessere**

Nonostante le ricorrenti nostalgie per i bei tempi andati, oggi viviamo incomparabilmente meglio di 150 anni fa. Non solo per la quantità di beni di cui possiamo godere, ma anche per la qualità della vita: istruzione, salute, speranza di vita, tempo libero. Ripercorriamo insieme i punti salienti di questo cammino per guardare al futuro.

11 maggio

Stefano Fenoaltea - **Nazione e regioni nello sviluppo economico italiano dopo il Risorgimento**

Tra l'Unità e la prima guerra mondiale l'economia italiana è segnata da periodi di crescita lenta e periodi di crescita rapida; si modifica, a vantaggio del Nord, la distribuzione dell'industria. Vediamo di ricostruire i fatti, di capirne la logica.

17 maggio

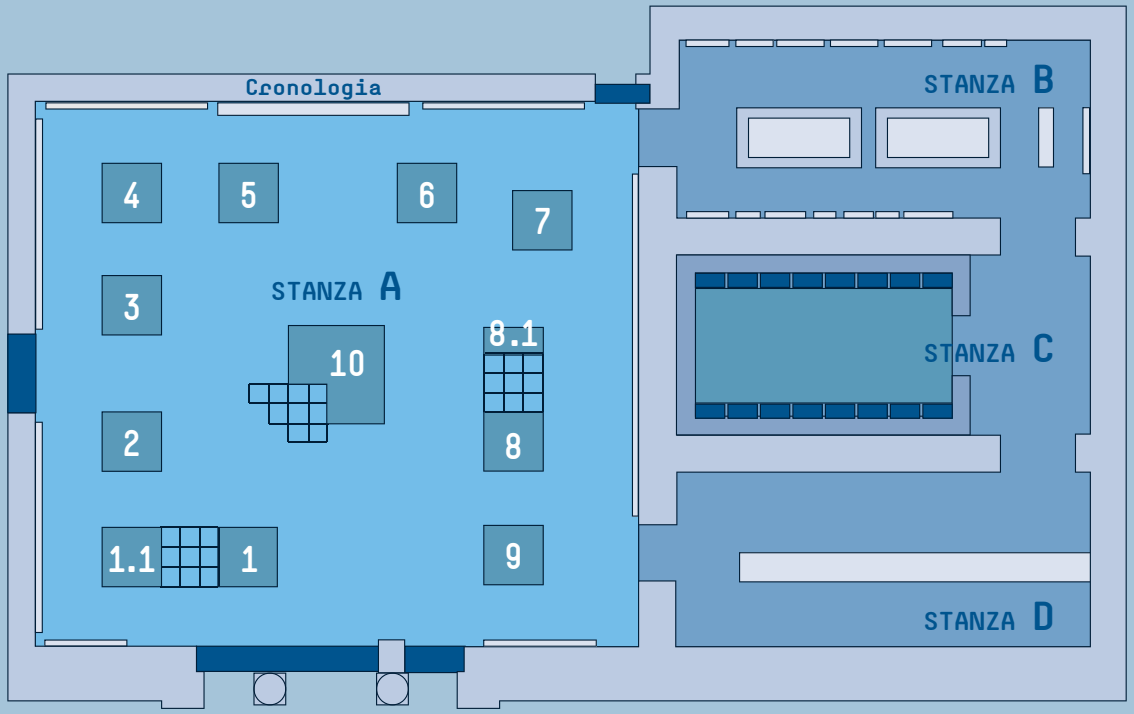
Marcello de Cecco - **Capire un sistema monetario: gold standard, dollar standard, euro**

Non è sempre facile orientarsi nella vasta tipologia dei sistemi monetari, del passato e del presente. Oro, argento, dollaro, cambi fissi, cambi fluttuanti: quali sono i principi che governano questa materia e quali sono le conseguenze dei vari sistemi sulla vita economica delle nazioni?

25 maggio

Sabino Cassese - **L'unificazione italiana: Stato o mercato?**

PIANTA DELLA MOSTRA



STANZA A
L'unificazione monetaria

1 Soldi, denaro, monete
1.1 Moneta di pietra
2 Moneta e fiducia
3 Moneta e società
4 Babele nella penisola
5 Gli italiani prima e dopo l'Unità
6 Oro, argento o entrambi?
7 Il giro del mondo in 80 giorni
8 Banche di emissione in Italia
8.1 Impiegati dell'800
9 Moneta di carta
10 Installazione centrale

Cronologia

STANZA B
Fabbricare monete e banconote

STANZA C
Monete e banconote dagli antichi Stati al Regno d'Italia

STANZA D
La moneta oggi

arkê

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

www.bancaditalia.it